



IL PAPA ATTENUA LA SEVERITÀ DEI GIUDIZI SUI COMPORTAMENTI SESSUALI
«IL FLIRT TRA IL VESCOVO DI PARIGI E LA SEGRETARIA? QUANTA IPOCRISIA»

Papa Francesco
sull'aereo
dalla Grecia a Roma

«IL PECCATO
DELLA CARNE
NON È GRAVE»

Fabrizio e Scaraffia a pagina 13

«I peccati carnali non sono gravi» Così il pontefice si adegua ai tempi

«Le dimissioni dell'arcivescovo di Parigi dopo il presunto flirt con la segretaria? Ha vinto l'ipocrisia»

COLPA DERUBRICATA

**La Chiesa per secoli
ha condannato
con durezza
le condotte sessuali
'illecite', nel tempo
la società è cambiata**

BUONSENSO

**Orgoglio e superbia
più rilevanti
delle questioni di letto
perché portano
a commettere soprusi**

LA UE E LA RELIGIONE

**Francesco stronca
il documento
contro il Natale:
«Laicità annacquata,
un anacronismo»**

**Lasciatisi alle spalle le vivide immagini
del campo rifugiati di Lesbo con gli
sguardi penetranti di tanti giovani e
bambini dal futuro negato, papa
Francesco ha ritrovato il confronto con
l'attualità parlando con i giornalisti sul**

**volo di ritorno dalla Grecia e Cipro, sua
ultima missione internazionale dedicata
ai migranti e all'ambizione di sgretolare i
muri, siano di mattoni o strutturati dalle
nuove ideologie.**

**Sulla questione delle dimissioni
dell'arcivescovo di Parigi, monsignor
Aueptit, travolto da uno scandalo per
presunti rapporti inappropriati con una
donna, Bergoglio ha chiarito di averle
accettate sull'altare dell'«ipocrisia» di
cui l'arcivescovo è stato vittima, non su
quello della «verità». «Perché quando il
chiacchiericcio cresce – prosegue –,
toglie la fama a una persona, che non
può più governare (una diocesi, ndr)». E
ancora: «Chi lo ha condannato?
L'opinione pubblica. Per una mancanza
contro il sesto comandamento, ma non
totale, piccole carezze e massaggi che
faceva alla segretaria, questa è**



l'accusa».

Inoltre, con il consueto linguaggio efficace ha liquidato il maldestro tentativo di Bruxelles di cancellare il Natale: annullare le differenze «oggi è una moda» originata da una «laicità annacquata», ma si tratta di «un anacronismo», perché questi tentativi già nella storia «non hanno funzionato» come dimostrano l'epopea napoleonica o peggio le dittature comunista e nazista. Ancora una volta a queste Francesco volge lo sguardo per mettere in guardia dai rischi del «populismo», il contrario del «popolarismo», cioè un sano preservare identità, culture, radici e folclore. Non cita espressamente un Paese, o la situazione al confine tra Bielolussia e Polonia, come pure gli viene chiesto, ma insiste sull'accoglienza e «l'integrazione» dei migranti, indicando all'Unione europea una possibile via. «Se noi non risolviamo il problema dei migranti, rischiamo di far naufragare la civiltà, oggi, in Europa. Non solo naufragare nel Mediterraneo. No, la civiltà nostra. I rappresentanti dei governi europei si mettano d'accordo», redistribuendo i rifugiati. «L'Unione europea deve prendere in mano gli ideali dei padri fondatori, che erano ideali di unità, di grandezza, e stare attenta a non fare strada a delle colonizzazioni ideologiche».

Nina Fabrizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Lucetta Scaraffia**
ROMA



Come molto spesso accade nelle conferenze stampa sul volo di ritorno nei viaggi internazionali, papa Francesco è riuscito a stupire con le sue risposte alle domande dei giornalisti. Così a chi gli ha chiesto come mai abbia accettato le dimissioni dell'arcivescovo di Parigi, Michel Aupetit, dichiara di non avere ben capito di quale colpa si sia macchiato, ma che comunque le colpe della carne che gli vengono attribuite - ma che il prelado nega - sono fra tutte le meno gravi. E partono da un presupposto sbagliato. Dal momento che tutti, a cominciare da san Pietro e incluso il papa stesso, siamo peccatori, non si può infatti chiedere alla gerarchia ecclesiastica di essere senza peccato. Sarebbe solo una forma di ipo-

crisia.

Con queste parole il papa annulla un tipo di condanna - quello relativo al comportamento sessuale - che è stato per secoli considerato molto grave, se non il più grave, dalla gerarchia ecclesiastica, ma che oggi è stato ampiamente superato dalle trasformazioni della società. Bergoglio sa bene che la storia cambia: bisogna capirlo e adattarsi, come ricorda anche a proposito delle condanne degli abusi, ben consapevole che non si possono condannare i peccati di ieri con gli occhi di oggi, come sta invece facendo la *cancel culture* quando distrugge statue o simboli e carriere artistiche di personaggi noti, colpevoli di non aderire al nuovo puritanesimo vincente, cioè di non avere adattato i loro comportamenti ai dettami morali ora in voga.

Si tratta di un puritanesimo senza pietà, intriso di una sicumera morale che condanna senza tenere conto delle condizioni storiche e sociali in cui le persone criminalizzate hanno agito. Per non parlare dell'ambiguità che molto spesso anima la violenza di questi attacchi, ispirati più dal rendiconto personale che da autentica indignazione. Nelle parole di papa Francesco prevale invece una forma di buon senso che veramente consola: è chiaro che i peccati della carne - nel caso in cui non danneggino nessuno - sono meno gravi di quelli d'orgoglio e di superbia, che portano a commettere soprusi sulla vita degli altri e oscurano, soprattutto nel caso dei sacerdoti, la trasmissione del messaggio evangelico, credibile solo se è testimoniato con la vita.

Ed è anche giusto ricordare - come il pontefice fa con veemenza - che per accusare bisogna avere le prove, altrimenti è tutto solo un vano chiacchiericcio senza sostanza che offende soltanto. Ma allora perché ha accettato le dimissioni di Aupetit? E perché ha sollecitato quelle del cardinale Becciu ancor pri-

ma che si formalizzasse una istruttoria nei suoi confronti? Non è la prima volta che il comportamento del papa stupisce, risultando quasi inspiegabile. Il motivo non lo sappiamo. A noi rimane solo la possibilità d'imparare dalle molte verità proclamate da papa Francesco - come, durante questo viaggio, sull'Europa e sui migranti - e di tacere davanti alle pur numerose decisioni o affermazioni che ora non capiamo. Sperando che, prima o poi, tutto ci sarà chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL VIAGGIO IN GRECIA

«No agli imperi e a chi alza i muri»

Le parole pronunciate sull'aereo che lo ha riportato in Italia «Il populismo mostra le unghie»

1 Rischi per la democrazia

«Contro la democrazia oggi vedo due pericoli - spiega Francesco -: uno sono i populismi, che cominciano a far vedere le unghie». «Un altro è il sacrificio dei valori nazionali, verso un 'impero', un governo sovranazionale».

2 Il monito sui migranti

«Se non risolviamo il problema dei migranti rischiamo di far naufragare la civiltà», ammonisce Bergoglio, che a chi alza muri e fili spinati dice che «perde il senso della propria storia»: «ma ricordati quando eri tu un migrante e non ti lasciavano entrare».

3 Inciampa sulla scaletta

Piccolo inciampo prima del volo. E non è una metafora. Il pontefice, infatti, salendo gli ultimi gradini della scaletta dell'aereo (foto) che da Atene lo ha riportato in Italia, ha perso l'equilibrio. Si è tenuto al mancorrente e si è subito rialzato.

